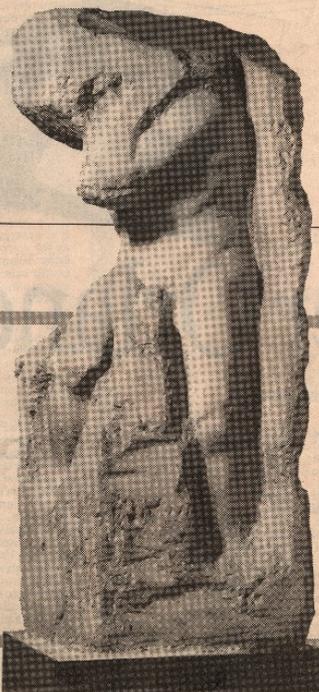


Rivoluzione urbanistica



Grandi opere, musei e trasporti: un anno di felici trasformazioni

Parigi città nuova

di ANTONIO CEDERNA

In alto, da sinistra, François Mitterrand; la pianta del Grande Louvre. A destra, Michelangelo: "Prigione". Sotto, un'altra immagine del Louvre

Parigi — Ogni volta che si torna nella capitale francese si resta esterrefatti nel vedere quello che sanno fare per la diffusione della cultura e per la riqualificazione della città. Ogni anno una lezione per chi viene da un Paese come il nostro dove diffusione della cultura e riqualificazione urbana sono l'ultima preoccupazione di governanti e amministratori. L'ultimo ventennio ha portato il Beaubourg, il Museo Picasso, il Museo d'Orsay, la città della scienza della tecnica e della musica alla Villette, l'Istituto del mondo arabo, il nuovo Teatro dell'Opera, il Grande Louvre, mentre è in costruzione la nuova Biblioteca Nazionale. Vediamo cosa ha portato il '94 e quali sono le opere in corso per il Duemila.

Il Louvre delle Scienze naturali. Nel Jardin des Plantes che fu l'orto botanico del grande Buffon, poi diventato durante la Rivoluzione museo di storia naturale, l'edificio ottocentesco della zoologia è stato trasformato in una spettacolosa esposizione destinata all'evoluzione. Vi ha lavorato un'équipe di scienziati, architetti, scenografi, pedagoghi, sociologi: il rigore scientifico si traduce in un'ineguagliabile sapienza divulgativa, grazie ai più avanzati principi museografici e ai più sofisticati dispositivi didattici, audiovisivi e informatici.

Inquinamento e specie estinte

E' composto da una grande navata centrale coperta da vetrate e da tre balconate, circa 6.000 metri quadri e trecento vetrine, senza contare biblioteca, laboratori, spazi per le animazioni. Al pianterreno e al primo livello la biodiversità, le specie animali (patetico il primo rinoceronte imbalsamato della storia, al tempo di Luigi XV) che abitano gli ambienti terrestri e marini, dalle foreste tropicali all'Antartide, dalla savana al deserto eccetera. Al secondo livello: come l'uomo ha trasformato l'ambiente, dall'agricoltura all'urbanesimo, dall'inquinamento alle specie in pericolo o estinte (c'è perfino una vetrina con gli insetti che resistono agli insetticidi). Al terzo livello i meccanismi dell'evoluzione, con speciali spazi per i ragazzi, dove vengono spiegate la selezione naturale, le catene alimentari, la fotosintesi, i misteri della cellula, il Dna e via dicendo. Un'autentica meraviglia difficile da descrivere in poche parole, un ennesimo grand project inaugurato da Mit-

E giovedì Mitterrand inaugura l'Auditorium

di ELENA GUICCIARDI

PARIGI — Dopo il museo d'Orsay, l'Opera de la Bastille, il Grande Louvre, Mitterrand inaugurerà il 13 gennaio l'ultimo dei cosiddetti «grandi lavori del presidente», che tanto hanno contribuito al prestigio del suo lungo regno, ovvero la Cité de la Musique. Due giorni prima un migliaio di privilegiati assisterà nella sala a geometria variabile, che costituisce il cuore di questo complesso unico in Europa, a un eccezionale concerto diretto da Pierre Boulez. Lanciato all'inizio del 1982 dall'allora ministro della Cultura Jack Lang e consacrato da un accordo fra Mitterrand e il sindaco Chirac, questo progetto è entrato nella fase di realizzazione concreta nel 1985, quando il giovane architetto Christian de Portzamparc vinse il concorso indetto per la Cité. Vicissitudini politiche, tecniche e finanziarie ne hanno poi imposto il

ridimensionamento, riducendo il costo globale a 1,3 miliardi di franchi e ritardandone l'esecuzione.

La Cité de la Musique sorge a un'estremità del parco della Villette, che dal lato opposto confina con la Cité des Sciences et de l'Industrie. Portzamparc ha avuto l'audacia di concepirlo in due parti distinte ed asimmetriche. Ad Ovest sorge infatti un blocco di dodici parallelepipedi, riuniti da aeree passerelle, che ospitano il conservatorio di musica, le sale adibite ai vari insegnamenti — dalla musica antica al jazz, alla danza — gli alloggi e i ristoranti per 1.200 allievi. Ad Est, separato da un viale che conduce al parco, un insieme di costruzioni di forme e dimensioni diverse, destinate al pubblico, che si inscrivono in un triangolo irregolare e culminano al centro in un edificio ellittico comprendente

due sale da concerto a geometria variabile, suscettibili di ospitare da 250 a 1.200 persone. Sofisticate tecniche assicurano una sonorizzazione perfetta. Ampie vetrate mettono in valore i toni azzurri, grigi ed ocra che si alternano sulle pareti.

Questa sezione Est ospita anche un eccezionale museo ricco di 4.500 strumenti musicali, che vanno dai liuti veneziani del Seicento ai più moderni congegni elettroacustici, comprendendo preziosi Stradivari ed altre reliquie, quali la chitarra di Django Reinhardt. Il museo comprende inoltre degli spazi per esposizioni temporanee, un centro di documentazione, che offrirà ai musicologi cinquemila volumi e centinaia di periodici specializzati, un laboratorio di analisi acustica, nonché un anfiteatro dedicato a colloqui, conferenze e proiezioni di film musicali.

terrand nel giugno scorso: solo tre anni di lavoro, costo 120 miliardi.

Le scuderie di Donatello, ovvero la quarta inaugurazione, in ottobre, del Grande Louvre. La prima è stata nel 1989 con l'ingresso sotto la famosa piramide, auditorium, libreria, sistemazione degli avanzi medievali (fossati e fortezza di Filippo Augusto). La seconda nel 1992, con una trentina di sale al secondo piano della Cour Carrée (architetto l'italiano Italo Rota) con la pittura francese da Watteau a Corot. La terza l'anno scorso: bicentenario della fondazione del museo, quando, dopo l'estromissione del ministero delle Finanze, l'ala Richelieu è stata trasformata in museo di quattro piani e 165 sale con l'esposizione di 12.000 opere, dal codice di Hammurabi a Rembrandt, raddoppiando le superfici espositive.

Questa volta si tratta dell'ala verso la Senna, dove sono esposte circa 400 sculture, italiane (più della metà), tedesche, fiamminghe, spagnole. Al piano inferiore, nelle sale delle bellissime scuderie di Napoleone III (a tre navate con volte in pietra e in mattoni) la scultura italiana, dal medioevo a tutto il Quattrocento, con opere di Desiderio da Settignano, Mino da Fiesole, Agostino di Duccio, Laurana, Jacopo della Quercia, Della Robbia e alcune straordinarie Madonne di Donatello. Al piano superiore i Prigionieri di Michelangelo, opere del Sansovino, del Giambologna, Cellini, Bernini, fino a Canova, tutte avvolte dalla luce naturale che entra dalle corti. Da non trascurare la fastosa illuminazione serale delle fac-

ciate del Louvre che ne mette in risalto architettura e decorazioni, quasi fosse «luce solare che cala dal cielo».

Un giardino di quaranta ettari. L'amministrazione del Grande Louvre presiede anche al restauro e al rinnovamento della distesa verde che va dal museo a Place de la Concorde. E' in corso la creazione del giardino attorno all'Arco di trionfo del Carrousel: già si vedono le basse siepi di bosco che si aprono a raggeria verso le Tuileries; l'arco verrà inserito

in una discreta scenografia vegetale di castagni e bassi rilievi piantati ad arbusti e tigli, e tra essi verranno collocate diciotto sculture di Maillol.

Grazie all'interramento di una strada (che adesso porta ai parcheggi sotterranei del Louvre) il giardino si congiungerà con le Tuileries (impianto seicentesco di Le Nôtre, 2.500 alberi, vasche, radure, viali, statue) da anni sottoposte a un magistrale restauro, a cura di una squadra di paesaggisti e giardi-

nieri provvetti. Sostituzione delle piante malate; decine di migliaia di nuove piantagioni (cespugli, arbusti, bordure di fiori che variano a seconda delle stagioni); si è arrivati alla finezza di sopraccievare di qualche centimetro le pelouses per evitare che la loro veduta sia ostacolata dai viali. Il végétal che prevale sul minéral. E sono stati posti i chioschi (ristoro, informazione ecc.) di una fattura definita «minimalista».

Così l'operazione Grande Louvre diventa un grandioso intervento di riqualificazione urbanistica e ambientale: circa quaranta ettari di verde nel cuore di Parigi, con un solo attraversamento di traffico. Il tutto esaltato e reso più agibile dalla costruzione della passerella Solferino, che sarà pronta entro il 1995: una sola arcata di 106 metri, pedonale, che costituirà un itinerario culturale e turistico tra il Museo d'Orsay, le Tuileries e il Louvre. Costo 25 miliardi.

Un tram tra le rose. Non paghi di duecento chilometri di metropolitana e di 130 chilometri di metropolitana veloce regionale (Rer), a Parigi dopo cinquant'anni è tornato il tram, che ormai si rivela (come a Nantes, a Grenoble, a Strasburgo o a Zurigo) un mezzo moderno e privilegiato per il trasporto pubblico. E' stato inaugurato l'anno scorso nella banlieue nord-orientale, quella che fu la cintura rossa e proletaria di Parigi: tredici chilometri, una ventina di fermate, naturalmente collegato con le radiali della metropolitana. Inutile descrivere la qualità delle vetture, il confort delle stazioni, l'arredo urbano: negli spazi limitrofi sono stati piantati cin-

quecento tigli e altrettanti ciliegi, e migliaia di rose. E' costato un quarto di una metropolitana tradizionale. Altro, e sensazionale potenziamento del trasporto pubblico, il collegamento diretto dell'aeroporto con le linee della Rer e dell'alta velocità, direzione Bruxelles e Lione.

La cintura verde. Comito primario dell'urbanistica moderna è la creazione di grandi aree naturali tra le maglie edilizie, per la ricreazione e la salute dei cittadini. Nella periferia nord-orientale è stato realizzato il parco della Courneuve, di 400 ettari (Villa Ada più Villa Doria più Villa Borghese): un terzo a bosco, grandi pelouses, un lago con porticciolo per le barche, al centro una rotonda a prato (350 metri di diametro), aree di gioco («campi-parcs» per i cani), punti di ristoro, una collina panoramica alta una cinquantina di metri, chilometri di piste ciclabili, centro equestre e maneggio per bambini, ampi parcheggi ai margini. Altro parco di analoghe proporzioni quello poco distante del Saussure in fase di avanzata realizzazione. Anche a Roma si parla da decenni di una cintura verde, sarebbe ora di cominciare.

Il decoro delle strade

Il Metro-Nautilus. Comito di un'amministrazione sollecita del bene pubblico è anche quello di curare il decoro e l'adeguamento di strade, piazze e altri luoghi affollati ai comfort dei cittadini. Esempio clamoroso la sistemazione degli Champs-Élysées con l'eliminazione dei controversi diventati marciapiedi di una ventina di metri, il rinnovamento della pavimentazione, delle insegne dei negozi, delle edicole, delle fermate degli autobus, e una pulizia radicale ventiquattro ore su ventiquattro. La stessa illuminazione muta a seconda del flusso dei pedoni; e grandi parcheggi sotterranei. Inaugurazione del sindaco Chirac in settembre, costo una settantina di miliardi.

Anche nelle opere minori si esercita il talento. Quasi ogni anno viene rinnovata una stazione della metropolitana: quella da andare a vedere è la stazione Arts et Métiers. E' stata trasformata in una specie di Nautilus di Giulio Verne, tutta foderata di laminati fiammeggianti di rame, con gli obli dove si vedono in miniatura i congegni tecnici, le macchine, le invenzioni degli ultimi secoli: il tutto esposto nel vicino celebre Museo nazionale delle Tecniche. Dove, tra l'altro, campeggia il Pendolo di Foucault.

